

U domenica

Johnson famiglia modello



A PAGINA 7

PENSIONI: decine di scioperi e manifestazioni per aumenti decenti e una vera riforma

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LE PROVOCAZIONI POLIZIESCHE GOVERNO E RETTORE DI ROMA INSISTONO NELLA LORO POLITICA IRRESPONSABILE

SBARRATA L'UNIVERSITÀ

Forte e responsabile manifestazione di 5000 studenti nella Capitale - D'Avack rifiuta di dimettersi e di riaprire l'Ateneo ancora presidiato dalla polizia - I professori di Lettere e Fisica solidali con gli studenti continuano l'occupazione della facoltà - Chiusa per quattro giorni anche l'Università statale di Milano

GRAVISSIMA MISURA A TORINO: MANDATI DI CATTURA CONTRO 13 STUDENTI

● Un'ondata di indignazione ha accolto la decisione del governo di tentare di imporre al Parlamento e ai sindacati le sue proposte per le pensioni: eliminazione della pensione di anzianità, ritiro della pensione agli anziani che lavorano, aumento irrisorio dei minimi (1200 lire agli autonomi, 2400 ai dipendenti), solo il 65% della paga individuale per i nuovi pensionati. La decisione della CGIL di rifiutare queste proposte e indire per giovedì 7 una giornata nazionale di lotta sta ricevendo perciò i più vasti consensi

● I sindacati metalmeccanici della UIL e Cisl, a Milano dopo la protesta, hanno proclamato per mercoledì 6, insieme alla FIOM, uno sciopero unitario nella capitale dell'industria italiana. Domani sciopero FIM-UILM-FIOM anche a Savona.

● I sindacati di due grandi categorie, i braccianti e coloni (due milioni di lavoratori) e gli alimentari (500 mila) hanno proclamato una manifestazione nazionale per giovedì. I braccianti decidono la durata dello sciopero provincia per provincia; gli alimentari faranno mezza giornata di sciopero. I mezzadri, che chiedono la parità con l'industria, parteciperanno alle manifestazioni.

● Le Camere del Lavoro di molte grandi città hanno già deciso manifestazioni e scioperi generali. Eccone un primo elenco: Livorno 2 ore di sciopero; Firenze 2 ore (dalle 15 in poi); in Emilia mezza giornata in tutti i centri; Catanzaro 4 ore al mattino; Perugia 24 ore per agricoltura e edilizia; Salerno 24 ore; Bari 24 ore; Roma 24 ore; Ravenna dalle 12 alle 18

A PAGINA 4

Minacce per la democrazia

LE ISTITUZIONI e la vita della democrazia non sono minacciate mai soltanto da coloro che le aggrediscono frontalmente e che proclamano apertamente intenzioni autoritarie. La nostra storia e quella di tanti paesi d'Europa ci ha dimostrato come siano pericolose le capitolazioni, le complicità e come si facciano gravissime quando si associano per mascherarsi all'anticomunismo.

Venerdì a Roma la polizia non si è accontentata di aggredire gli studenti con i manganelli, di associare alle sue truppe in assetto di guerra squadre in borghese con ordigni per il lancio di bombe lacrimogene. Ha infierito sui fermati, ha colpito genitori che protestavano, passanti indignati o anche soltanto curiosi.

Che cosa ci sia stato dietro all'episodio, che fa pensare a una esplicita volontà provocatrice, è ancora difficile intendere. Come si mettano in moto certi congegni della macchina poliziesca, della quale le vicende del SIFAR ci hanno lasciato intravedere qualcuno dei misfatti, è ancora difficile accertare. Ma quello che già è chiaro, per cui bisogna gettare l'allarme e chiedere le iniziative e la vigilanza delle forze democratiche, è l'atteggiamento del governo e dei settori più retrivi della maggioranza.

Il ministro Taviani ha esaltato l'opera dei manganellatori: egli ha tenuto di fronte al Parlamento un discorso che è stato un invito a operare sempre più brutalmente alle forze della polizia, a comandi e a comandanti il cui controllo forse gli sfugge. Oppure della loro opera pensa di poter dire domani che non sapeva come disse già per il SIFAR, come proclamò per l'Arma dei carabinieri il suo collega Andreotti.

In Consiglio comunale il sindaco, a nome della DC di Roma, ha proclamato la sua solidarietà per un rettore indegno, che confonde il bastone con la didattica, come avrebbe potuto fare un generale fascista. Purtroppo, non si tratta di bollare l'infamia del gesto individuale di Santini. Il sindaco ha fatto per il rettore D'Avack

quello che aveva fatto per il suo predecessore Petrucci: ha dato e ha chiesto solidarietà, sotto il segno dell'omertà clericale e della legge di mafia dei gruppi di potere.

Intanto, il ministro Gui, del quale è difficile trovare un predecessore degno di stargli alla pari per incapacità e cocchiataggine, crede di potersi aggrappare ai rettili di una legge che tutta la scuola rifiuta preoccupato non certo dei destini dell'università quanto di stare a galla. Come lui, il ministro Bosco pensa a ingannare i pensionati, a eluderne le richieste, vuole persino evitare un dibattito e un esame in Parlamento.

ECCO gli uomini, ecco il gruppo di potere che minacciano, indeboliscono ogni giorno, la democrazia: che screditano le istituzioni parlamentari, impediscono il funzionamento; che danno leggi e riforme nelle aule della Camera e del Senato alla scadenza della legislatura, sperando di cavarsela poi, con le accuse demagogiche contro l'opposizione. Sono gli ostruzionisti della cattedra nera, che da anni impediscono che si esaminino la questione delle tasse vaticane. Sono i sabotatori della commissione di inchiesta sul SIFAR, che hanno ormai insabbiato e poi detto di no a un provvedimento che si rivela ogni giorno di più indispensabile.

E' in questo quadro che va considerata la gravissima sentenza contro i giornalisti dell'Espresso. «rei» di averci fatto conoscere una parte di quello snocco affare che ministri complici e autorità che sapevano avrebbero voluto nascondere al paese.

La sentenza del tribunale di Roma che, contro la richiesta di assoluzione del procuratore della Repubblica, ha condannato Scalfari e Jannuzzi, è gravissima. Non crediamo che sia insincerabile l'operato di un Tribunale quando, come in questo caso, ci siamo trovati di fronte al rifiuto di acquisire delle testimonianze; alla rinuncia persino di sollecitare testimoni evidentemente reticenti. Ma non è sull'operato del Tribunale che vo-

gliamo attirare l'attenzione di coloro che sono preoccupati per la libertà e per la giustizia. La condanna contro Scalfari e Jannuzzi è inspiegabile senza la omertà del 72 omissis che hanno impedito che il rapporto Manes fosse in modo ancora più esplicito una prova. La reticenza da parte dei testimoni ha risposto a quella dei ministri. Se menzogne sono state dette in Tribunale, è certo che non hanno potuto essere più gravi di quelle che il governo, ha detto in Parlamento.

LA PROMOZIONE del generale Cigliari, colpevole di aver nascosto i documenti al ministro, ha fatto seguito ai compromessi, ai premi, alle promozioni per il generale De Lorenzo. Di tutto questo sono responsabili, in prima persona, il ministro della Difesa Tremelloni e il presidente del Consiglio Moro; come reticenti e complici sono stati i parlamentari che votando contro la commissione di inchiesta, hanno ammesso che il principio del segreto militare potesse far evadere i rei, colpire invece i denunciatori coraggiosi.

La situazione è grave, preoccupano il disgregarsi e il corrompersi di una parte dell'apparato statale, l'incapacità e la pavidità dei governanti. L'invocazione a un esecutivo forte, in queste condizioni, prepara nuovi attentati e nuovi pericoli per la Repubblica.

E' in questa situazione che diventano indispensabili la vigilanza e l'iniziativa dei democratici, che l'unità antifascista deve spezzare la barriera delle cosche politiche. E' in questa situazione che deve essere chiaro per tutti che far funzionare lo Stato, a eguagliare le strutture sociali alle esigenze nuove, deve voler dire far vivere la democrazia. Bisogna condannare e mettere nella impossibilità di nuocere quelli che vogliono il ricorso alla violenza e credono di giustificarsi chiamando teppisti gli studenti del 1968, come chiamavano teppisti i ragazzi del 1969. Sono quelli che sedevano vicino a Tambroni nella stessa barca finché credettero che potesse galleggiare.

Gian Carlo Pajetta

La situazione dell'Università di Roma continua a permanere estremamente tesa. Dopo la violenta repressione scatenata dalle forze di polizia contro il movimento democratico degli studenti e dei professori, il rettore d'Avack e i tredici membri del senato accademico hanno deciso di continuare a mantenere chiuse per alcuni giorni tutte le facoltà e di farle presidiare dall'ultima decisione del rettore PS. Fino alla giornata di ieri quella di consentire che le attività didattiche riprendessero regolarmente lunedì prossimo, cioè domani. Ieri mattina, invece, al termine di una lunga consultazione, è giunto il nuovo ordine, con un ambiguo comunicato che riportiamo più oltre dettagliatamente.

Un analogo provvedimento di serrata per quattro giorni — è stato preso dal rettore dell'Università di Milano, prof. Polvani. Questa la grave risposta che i rettori e i senati accademici dei due più importanti atenei italiani hanno dato ieri mattina al movimento democratico degli studenti e professori che da mesi conducono la lotta per la riforma democratica dell'Università, per la libertà e il diritto allo studio. Mentre in tutta Italia manifestazioni cittadine e occupazioni universitarie continuano e rafforzano l'azione di protesta di migliaia di studenti e professori contro la violenza e l'irresponsabile repressione poliziesca scatenata due giorni fa nell'ateneo romano, gli accadimenti danno, in questo modo un'ulteriore prova della propria incapacità di gestire democraticamente gli atenei.

Un gravissimo provvedimento è stato preso dalla magistratura di Torino: tredici mandati di cattura sono stati spiccati dal procuratore della Repubblica contro studenti e assistenti che dirigono la lotta del movimento universitario democratico. Solo uno studente venivene di Architettura, Federico Avanzini, è stato finora arrestato. Ma polizia e carabinieri stanno dando la caccia agli altri dodici fra i quali figurano i nomi: Carlo Maria Donat Cattin, nipote del sottosegretario d.c. alle Partecipazioni Statali, Luigi Bobbio, figlio del noto docente della stessa università torinese, Norberto Arista, Guido Viale, Vittorio Reser, assistente di Sociologia, Luciano Bosio, Laura De Rossi Sergio Lenute. Le imputazioni si riferiscono, chiaramente, solo all'occupazione di Palazzo Campana, sgomberato l'altro giorno dalla polizia (invasione di pubblico edificio, interruzione di pubblico servizio, danneggiamenti aggravati da violenza alle cose).

La decisione del rettore romano D'Avack e dei tredici presidi delle facoltà che costituiscono il senato accademico è stata presa proprio mentre migliaia e migliaia di giovani, universitari e studenti delle scuole medie, insieme con assistenti e docenti riuniti in un grande comizio a Piazza del Popolo, chiedevano con forza e grande senso di responsabilità l'immediata riapertura dell'ateneo, le dimissioni di D'Avack, la scarcerazione dei quattro colleghi i restati e brutalizzati negli scontri con la polizia.

A mezzogiorno il rettore Pietro D'Avack aveva convocato il senato accademico nei locali del Rettorato circondato da folte reparti di carabinieri. La riunione è durata quattro ore e mezzo. Al termine non è stato diramato nemmeno un documento completo, ma solo un equivoco comunicato.

Ecco il testo del comunicato: «Il Senato accademico ha concordato una dettagliata dichiarazione che sarà resa pubblica quanto prima possibile. Si comunica intanto che il Senato stesso, riconosciuta la necessità di rinviare ancora di qualche giorno la riapertura della Città universitaria, e della Facoltà di Architettura, ha pregato il Rettore di disporre al più presto possibile la ripresa delle attività didattiche compatibilmente con le esigenze dell'ordine pubblico, secondo quello che sarà lo apprezzamento delle competenti autorità di governo».

A conferma della incapacità di assumersi dirette responsabilità, il rettore più tardi tentava di giustificare il grave provvedimento: «E' mio desiderio che non si inasprescano gli animi nel momento in cui la situazione è (Segue in ultima pagina)

La protesta dei siciliani a Roma



DOPO LA GRAVE SENTENZA CONTRO «L'ESPRESSO»

Luglio 64: Moro accusato di aver nascosto le prove

Duro commento dei repubblicani — Anche la sinistra dc attacca il governo: il suo atteggiamento è stato «farisaico» Ricorrono in appello Scalfari e Jannuzzi

A pagina 2

OGGI princeps juventutis

TRA I COMMENTI che i giornali dedicano alle agitazioni studentesche di questi giorni, ce ne sono di quelli che, con un'impressione che si ripete da tempo sul Messaggero, nel quale, dopo un accenno alla «sfiducia negli anziani» che, secondo il quotidiano romano, caratterizzerebbe le inquietudini giovanili in tutto il mondo, si legge: «Non è il caso della classe politica italiana, uscita dalla guerra di liberazione, per cui il paese ricostruito punta sulla saggezza di uomini provati, di democratici come Saragat e Moro. Essi restano un riferimento sicuro, ne siamo certi, anche per le schiere che vantano il privilegio incomparabile della giovinezza».



VIETNAM Mentre aerei Usa hanno di nuovo bombardato i centri di Hanoi e di Haiphong, nel Vietnam del Sud è continuato il marciante di Khe Sanh da parte dei marines e i lanciamenti del FNL. La foto mostra una visione di Khe Sanh. Un reparto di marines che stava scavando una trincea è stato sorpreso da un bombardamento dei marines del FNL

A PAGINA 18

A PAGINA 4